



# L'INCONTRO IN PILLOLE

## “RISVEGLIARE LA SPERANZA”

Dialogo con

**PADRE IBRAHIM ALSABAGH**

parroco dei latini di Aleppo in Siria

**Moderatore: Bruno Rorato**

Venerdì 27 novembre 2020

Primo evento online del ciclo “CI RISCOPRIAMO IN CAMMINO”, organizzato dal **CENTRO CULTURALE LUIGI PADOVESE** in occasione nell’iniziativa **“INSIEME PER RISVEGLIARE L’UMANO”**: settimana (23-29 novembre 2020) dei **CENTRI CULTURALI CATTOLICI DELLA DIOCESI DI MILANO**.

***Piccoli spunti dalla video-intervista a Padre Ibrahim di Aleppo, che si può riascoltare per intero sul sito del Centro Culturale.***

**“Qual è l’origine del possibile risveglio dell’umano in Siria, dopo tanti anni di guerre e di sofferenze che non cessano?”**

... Dopo aver visto tanta distruzione durante il lungo periodo di guerra in Siria, diventa evidente che ciò che è importante è la persona e la famiglia. L’amore per il prossimo è l’unico motivo che ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso la persona, creata a immagine e somiglianza di Dio. Vedere la sofferenza, poi, sul viso di un bambino, sul viso di un padre di famiglia, sul viso di un anziano abbandonato da tutti, vedere la faccia terrorizzata di una ragazza che sta crescendo, vedendo l’amarezza e la paura dei missili e della povertà ... ecco un senso di compassione nasce proprio naturale. Un cuore batte e batte fortemente e si cerca un po’ di interessarsi, di avvicinarsi, di rimboccarsi le maniche e poi anche di mettersi al lavoro con tutte le forze possibili, per aiutare queste persone .....

**“Tutto ciò richiede impegno, non solo fisico ma anche psicologico, spirituale. Ma noi tutte le volte che ti incontriamo, ti vediamo in pace, ti vediamo sereno come, come è possibile?”**

...Veramente il servizio del prossimo è faticoso, è anzi molto, molto faticoso. Faticoso come accudire di notte il bambino appena nato che piange, faticoso come assistere i genitori anziani malati. Ecco, questa è l’esperienza del servizio. Quando c’è l’amore, quando c’è la carità dentro al cuore, anche questo è parte della nostra natura. Mi accorgo che andare verso l’altro non potrà essere meno di questo, dare il tutto, donarsi totalmente e mettersi al servizio dell’altro. Donarsi è molto faticoso però allo stesso tempo non c’è più felicità, non c’è più pace, più serenità se non nel donarsi e posso chiamare allora la mia vita lì ad Aleppo “la più beata”, perché lì c’è la donazione totale al Signore, attraverso il servizio gratuito agli altri ...

**“Qui in Europa, in Italia, c’è un calo significativo della speranza: speranza per il lavoro - tanti giovani non lo cercano più - speranza per il futuro, si fanno pochi figli, ma anche speranza per l’oggi - ci si alza al mattino senza nemmeno più chiedersi se scopriremo una positività nella**

**giornata. E possiamo immaginare che anche in Siria sia difficile custodire una speranza per gli adulti, per i bambini. Quindi, come nutrire la speranza qui, come in Siria?"**

..... Cosa vuol dire in una società come la nostra, per una ragazza giovane, che cerca un compagno per

tutta la vita sapere che per ogni dodici ragazze c'è un solo maschio giovane nella città? Cosa vuol dire per un padre di famiglia che prende uno stipendio minimo, nutrire i suoi figli, mentre vede che ogni giorno ci sono i prezzi che salgono alle stelle di tutti gli alimentari, di tutte le medicine, di tutti i vestiti? Come si può favorire la speranza nei cuori terrorizzati di persone che hanno perso persino il figlio, hanno perso il marito e sono rimaste vedove, hanno perso tutti i loro averi? Come si potrà alimentare la speranza? Partendo forse dalla realtà? Sicuramente di no.

Ecco allora che io insegno alla mia gente, insegno alla mia gente dove cercare la speranza. La speranza la dobbiamo cercare dentro di noi, nell'incontro con Dio che si fa intimo nei nostri cuori. La speranza è già seminata in noi, ma la dobbiamo riscoprire, sempre di più. Ecco, la roccia solida della speranza è la presenza del Signore, una presenza che può passare attraverso ciascuno di noi, attraverso volontari, attraverso benefattori. Una speranza che allora diventa esperienza. Un esercizio del cuore: scavare nella propria vita per far memoria di come il Padre ci ha accudito, custodito, amato.

Perché siamo preziosi ai Suoi occhi ....

**Fra Ibrahim Alsabagh** nasce a Damasco, Siria, nel 1971, da una famiglia cristiana. Cresce nella capitale dove si diploma, iscrivendosi in seguito alla Facoltà di medicina. Dopo tre anni di università, però, decide di rivoluzionare la sua vita. Inizialmente entra in un seminario orientale, poi però sente la chiamata a entrare nell'ordine dei frati minori e a servire la Custodia di Terra Santa. Nel 2014 gli viene chiesta la disponibilità ad andare in Siria, ad Aleppo, come parroco e vicario del vescovo.